

## Il futuro della valle Bormida e quello dell'Acna

ENRICO MORANDO \*

«La tragedia del fiume Bormida dura da più di quanto dura la vita di un uomo. Nel letto del fiume da un secolo si riversano i rifiuti inquinanti degli scarichi dell'Acna di Cengio e vengono portati a valle per chilometri e chilometri, fino alla confluenza del Bormida in Tanaro. Lungo tutto questo percorso si sono consumati campi, acque e uomini».

Così il compagno Arturo Voglino, sindaco comunista di Bistagno, descrive la situazione drammatica in cui da più di cento anni (tutto è iniziato nel 1882) è costretta a vivere la popolazione della Valle Bormida.

Cento anni di lotte degli operai dell'Acna per la tutela della salute, cento anni di grandi mobilitazioni contadine, cento anni di cause legali intentate contro l'Acna: cento anni di sconfitte, che tuttavia non hanno fatto venir meno la speranza di poter restituire un giorno - tra dieci, tra cento anni? - al fiume le caratteristiche di un tempo, così da poterlo trasformare da causa di degrado ambientale ed economico in fondamentale risorsa per lo sviluppo della Valle. Ecco perché nel luglio del 1987 la zona del Pci di Acqui Terme inizia una raccolta di firme tra la popolazione per chiedere la dichiarazione della Valle Bormida «area ad elevato rischio di crisi ambientale» secondo l'art. 7 della legge 349 del 1986. Diecimila firme in poche settimane costituiscono riprova che non sono solo i comunisti a non aver perso le speranze. Le firme e la mobilitazione unitaria della Valle hanno contato, poiché ciò che si chiedeva è stato ottenuto: ma dal decreto ministeriale del novembre '87 ad oggi è già passato troppo tempo, e i ritardi del governo e l'attardarsi delle giunte regionali (tutto pentapartito) non si è neppure ancora affidato l'incarico per l'elaborazione del piano di risanamento. Il 20 marzo 1988 abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione di Cengio per rivendicare che non si perda più tempo, per chiedere che sia rispettata la scadenza del 31 luglio per l'elaborazione del Piano, per dire che il Piano stesso deve essere concentrato sull'Acna - senza ignorare altri fattori inquinanti - e deve stabilire quali produzioni e quali impianti sono già ora compatibili (se ce ne sono), quali possono essere resi compatibili, quali debbono essere chiusi perché incompatibili. Non capisco perché - con questa piattaforma - non avremmo dovuto partecipare ad una manifestazione promossa dall'Associazione per la rinascita della Valle, con la quale abbiamo inteso in questi mesi un fitto dialogo e un'intensa collaborazione, fondata su di una analisi comune (la causa fondamentale dell'inquinamento è l'Acna), su obiettivi strategici convergenti (fare del fiume una risorsa per lo sviluppo e non la principale causa del degrado).

Non capisco perché il compagno Meinero, segretario della Filcea Cgil di Savona, scrive (sull'Unità del 7 aprile) che non sa se anche loro (cioè noi comunisti piemontesi, ndr), hanno gridato venduti e buffoni ai comunisti che stavano davanti alla fabbrica: Meinero era lì e persino «La Stampa Sera», nella cronaca della manifestazione, scrive che è successo tutt'altro. I comunisti piemontesi passavano davanti a quei cancelli con assoluta fermezza di obiettivi, ma con altrettanta consapevolezza e comprensione dei problemi di chi quei cancelli varca tutti i giorni per guadagnarsi da vivere. Certo tra i comunisti del versante piemontese e quelli del versante ligure della Valle - impegnati in una lotta comune contro l'Acna e per il risanamento - c'è un punto di disaccordo, su cui dobbiamo lavorare ancora per cerca di superarlo, anche attraverso incontri come quello che ci sarà oggi.

Si tratta in sostanza di questo: noi diciamo che il Piano di risanamento deve verificare la compatibilità di produzioni e impianti dell'Acna, deve stabilire ciò che è oggi incompatibile, chiarire come e a quali costi può essere compatibilizzato. Questo significa che noi non escludiamo, anzi mettiamo nel conto, che per ragioni tecnologiche ed economiche si debba giungere alla chiusura di questi impianti: se queste ragioni emergono, il risanamento e occupazione noi sceglieremo il risanamento. Con questa posizione - che come vedremo è un po' diversa da quella dei compagni del versante ligure - noi ci differenziamo dal resto anche da quelle componenti del movimento - di cui tuttavia siamo parte essenziale - che chiedono tout court la chiusura dell'Acna, cioè di tutti gli impianti e subito. I compagni del versante ligure - con cui pure abbiamo stilato documenti comuni (e il Pci è stato l'unico partito a farlo) - hanno una posizione un po' diversa: dicono in sostanza (e mi scuso per la schematizzazione) che il compito del Piano di risanamento è quello di rendere compatibile l'Acna con il fiume. Come si vede, viene dato per certo ciò che per noi deve essere oggetto di verifica, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo tecnologico. Detto questo, a me non pare proprio che le posizioni siano così distanti da giustificare i toni di Meinero (almeno si taccia di perdere i fascisti, i loro simboli...) e, soprattutto, da non essere conciliabili. Risulta infatti evidente che c'è - subito - un terreno di lotta comune: ottenere il Piano di risanamento, concentrato sull'Acna. Non è un caso che questo punto insistesse tanto il documento dei due comitati regionali (ligure e piemontese) del nostro partito. Poi c'è la lotta per la piena tutela dei posti di lavoro, in Liguria come in Piemonte: anche nell'Acna risanata, se sarà possibile.

\* Segretario reg Pci Piemonte

## In tutto il mondo ingenti risorse sono impegnate a risolvere il problema di ricavar energia dalla fusione nucleare controllata ma le difficoltà sono assai grandi

# Sulla fusione troppo ottimismo

Egregio direttore, ritengo opportuno, per completezza di informazione, precisare alcuni punti dell'intervista di Pier Giorgio Betti con il prof. Sergio Fubini pubblicata dall'Unità lo scorso 20 febbraio sotto il titolo «Accendere il sole in Laboratorio».

L'intervista accredita l'idea che se solo «L'Enea avesse dato un impulso maggiore alle attività di ricerca nel settore della fusione», già «da anni» si sarebbero potuti ottenere risultati più promettenti per raggiungere l'obiettivo dell'ignizione del plasma e quindi l'avvio della fusione nucleare controllata. Tale considerazione è poco

corretta perché parte dal presupposto sbagliato che nel settore della fusione, amplificando le attività di ricerca a livello nazionale o addirittura di singoli enti, si possano modificare in modo significativo i tempi di raggiungimento di obiettivi su cui sono impegnate, a livello internazionale, ingentissime risorse umane e finanziarie.

Occorre inoltre osservare che il progredire delle conoscenze sulla fisica del fenomeno della fusione nucleare ha determinato negli ultimi tempi significativi mutamenti nei criteri di scelta dei parametri di progettazione dei nuovi esperimenti. Lo stesso progetto «Ignitor», proposto dal prof. B. Coppi, ha subito una evoluzione notevolissima in alcune specifiche, rendendo le sue probabilità di successo oggi più elevate di alcuni anni fa: ad esempio, la corrente prevista per il plasma è passata da 4 milioni di Ampère nella versione del 1983 agli attuali 12 milioni di Ampère.

Senza voler raffreddare l'ottimismo nei confronti della fusione nucleare, di cui ovviamente io sono pienamente partecipe, il lasciar credere che i futuri reattori a fusione costerebbero enormemente meno degli

attuali reattori a fissione non trova alcuna conferma negli studi concettuali condotti ad oggi. Le indicazioni che si deducono da tali studi portano a presumere che, a parità di potenza prodotta, un reattore a fusione avrebbe dei costi di capitale comparabili a quelli dei reattori a fissione. Ovviamente resterebbero alcuni significativi vantaggi: la praticamente illimitata disponibilità del combustibile, la limitata presenza di materiali radioattivi e l'assenza di scorie a lunghissima vita media.

Roberto Andreani, Centro Ricerche Energia dell'Enea, Frascati (Roma)

insegnanti ma un governo e un ministero sempre sordi nei confronti della scuola.

3) Ovviamente in una forma di lotta vi sono anche contraddizioni; il problema è di sviscerarle discutendo e confrontandosi, senza creare paure ingiustificate nei giovani e nelle famiglie.

Termino pregandoti di pubblicare questo mio sfogo sperando che contribuisca se non altro a tener acceso il dibattito sulla scuola. Complimenti per il giornale e soprattutto per le pubblicazioni su Gramsci.

Imo Furfori, Massa

## Il mestiere della ricerca esercitato solo sugli altri

Caro direttore, come assiduo lettore del nostro giornale chiedo che l'Unità segua con maggior dovizia di particolari la trattativa per il contratto dei giornalisti. Perché anche l'Unità si fa complice di questo black-out di carta?

I giornali, quando si tratta di altre categorie, a volte con una punta di compiacimento che suona invito a contentarsi e quasi sempre con moralismo pubblicano le richieste, i risultati, le tabelle dei contratti. Questa volta no.

Non si può esercitare il mestiere della ricerca e della diffusione della verità solo sugli altri. I giornalisti devono fare la stessa cosa con se stessi, con completezza. Vorrei sapere insomma quanto sono pagati, quanto chiedono, quanto otterranno i giornalisti. E troppo?

Maassimo Marz, Roma

## «Possono essere sanissimi solo apparentemente»

Caro direttore, al lettore che si lamenta della Legge 482 sulle assunzioni obbligatorie invalidi, dico semplicemente: «Questa legge è a favore degli handicappati e pertanto, se si è soltanto un po' umani, è giusta, deve esserci». Certo, deve funzionare bene, non devono esserci abusi.

Aggiungo due altre cose: io sono handicappato e disoccupato ma non per questo vengo subito assunta; sono in lista d'attesa da oltre due anni e mi trovo al n. 4200 di tale lista.

Inoltre, per tornare a ciò che dice quel lettore, quegli invalidi apparentemente sanissimi possono essere sanissimi, appunto, solo apparentemente.

Lucia Manuzzi Conti, Milano

## Assenti governo e giornali dal problema della montagna

Caro direttore, nelle scorse settimane a Firenze si è svolto il congresso straordinario dell'Unicem (Unione nazionale Comuni ed Enti montani) che organizza oltre quarantomila Comuni e tutte le Comunità montane esistenti in Italia. Erano presenti quasi un migliaio di delegati, fra questi moltissimi Sindaci ed amministratori comunali in rappre-

sentanza degli enti associati. La relazione del presidente dott. Martinengo, particolarmente interessante e puntuale nel sottolineare i problemi della montagna, ha avuto per la prima volta, nella storia dell'Unicem, una caratteristica fondamentale: non era la relazione «del presidente» ma quella della Giunta esecutiva, che è unitaria e rappresentativa di tutte le forze politiche, sociali e culturali presenti nell'Unicem.

Alla luce di quanto precede, mi paiono opportune le seguenti constatazioni.

a) Il congresso, estremamente importante per i temi affrontati e la partecipazione dei rappresentanti degli enti associati, non è stato oggetto di alcuna informazione giornalistica;

b) l'assenza anche di un solo e qualsiasi «estratto» di sottosegretario conferma l'assoluta inadeguatezza del governo ad affrontare i problemi primordiali e drammatici della montagna italiana (come del resto i problemi più generali del Paese);

c) potrebbe essere vera la convinzione, molto presente al Congresso, che i piccoli Comuni in generale e quelli montani in particolare, fanno notizia solo in occasione delle sempre più frequenti catastrofi nazionali (vedi Valtellina).

Elvio Valade, Assessore provinciale di Savona e consigliere naz. dell'Unicem

## Protesi dentarie gratuite almeno per i meno abbienti

Caro Unità, scrivo a proposito dell'assistenza sanitaria ed in particolare dell'offerta gratuita di protesi, dalla quale oggi sono escluse quelle dell'apparato masticatorio.

Questo sembra un vero controsenso, specialmente ora che, giustamente, si punta sempre più sulla medicina preventiva, la quale ha tra l'altro l'indiscutibile pregio di alleggerire l'aggravio delle spese sanitarie.

Non bisogna dimenticare infatti che tutte le alterazioni del meccanismo della masticazione, dovute alla mancanza di denti, alla loro cattiva conservazione o alla loro mal posizione ecc., determinano disturbi gastro-intestinali e generali di notevole gravità, i quali avranno costi molto più alti, in caso di cura, di quelli che avrebbero se prevenuti.

Conosciamo tutti (perché tutti purtroppo prima o poi facciamo i conti con tale problema) il costo di un apparecchio correttore della mal posizione dei denti; e quanti bambini in età evolutiva siano costretti a farne uso; quello di una capsula dentale (dalle 350.000 alle 600.000 lire: quanti sono in grado di affrontare una simile spesa?) o di una dentiera, cui spesso debbono fare ricorso le persone anziane, la cui bocca è purtroppo ridotta molto frequentemente in condizioni pietose.

Ora per ovviare a questi inconvenienti e alle speculazioni che ne conseguono (i materiali per le protesi costano infatti poco) vorrei sperare che il Partito si faccia promotore di una proposta di legge riguardante la concessione gratuita di tali protesi, che interessino perfino le fasce meno abbienti della popolazione.

Giuseppe Gliarelli, Montebonno (Rieti)

## «Cedere ai privati la siderurgia è un'impresa disperata»

Egregio direttore, lo scrivo per denunciare la situazione di gravissima crisi in cui versa la siderurgia italiana, crisi determinata principalmente da fattori esterni ma sicuramente aggravata a seguito della politica perseguita in questi anni dal prof. Prodi e dal suo totale disinteresse.

Quando si gioca a fare finanza, significa o che non si è imparata la lezione o che è meglio cambiare mestiere. Prodi ci tiene molto alla propria immagine di grande manager di Stato ma sono convinto (se è per questo non solo io) che se si facesse un serio esame di coscienza dovrebbe subito dimettersi dal proprio incarico. Il che tornerebbe a vantaggio di del partito che dice di rappresentare, dell'Iri e della politica sociale ed economica del nostro Paese.

Chi ha seguito le ultime vicende dell'Iri-Finsider ed ha avuto modo di conoscere il «Piano» presentato non può che esprimere un giudizio nettamente negativo, perché si tratta di un «Piano» sbagliato che non fa i conti con la realtà. Non si può, infatti, proporre una politica impopolare dai costi sociali elevatissimi, senza nemmeno prefigurare una serie di interventi graduali di risanamento economico della siderurgia di Stato.

Finsider e Italsider hanno pagato in questi anni al sistema oneri finanziari da usura e sono questi che hanno causato gran parte delle perdite sopportate dalla Italsider. Il «Piano» Prodi-Gambardella, invece, prevede solo il «scricchiolio» di 25 mila posti di lavoro, un vero e proprio piano di smantellamento di uno dei patrimoni più preziosi sia dal punto di vista umano che tecnico-professionale che può vantare il nostro Paese.

La siderurgia a ciclo integrale è e rimane un grande patrimonio nazionale. Nell'acciaio c'è ancora un grande futuro e non accorgersene è pura miopia. Cedere ai privati è una impresa disperata per due motivi: non si comprende chi possa avere i mezzi adeguati per investire nella siderurgia di base; non si comprende come un privato possa farsi carico di aziende malate.

La via da seguire è un'altra

e passa attraverso l'aggiornamento tecnologico, la revisione della cultura industriale legata alla gestione degli stabilimenti, la qualità del prodotto, la programmazione che non butti via con l'acqua sporca anche il bambino.

Non entro nei dettagli perché ho già avuto modo di esternare le mie idee al ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, che ha avuto il merito, negli ultimi giorni, di porre un freno alla strategia del presidente dell'Iri, mirata a scaricare sul bilancio dello Stato i risultati di una politica manageriale che ha dato frutti così amari.

Ed ora si dice che Prodi sarebbe in predicato di fare il ministro del nuovo governo. Credo, e non per polemica personale, che ci sia un limite a tutto. Il pubblico, infatti, deve seguire le stesse logiche del privato per essere credibile. Vale a dire: chi merita e sa farsi valere sul campo va premiato, chi invece gestisce male va invitato a tornare (nel nostro caso) in una aula di Università. Non certo alla guida di un ministero.

Carlo Lavazzari, Industriale Conico (Milano)

## «Possono rispondere ad ogni obiezione»

Caro direttore, permettimi una inusuale cronaca (differita) ed una preoccupazione. Il 16 settembre '87 vi era stata nel locale dell'Autorità di Controllo Nucleare (Enea-Disp) una esposizione, ristretta ad una giornata, dell'attività svolta per vigilare secondo il Dpr 185 del 1964 sulla progettazione, la fabbricazione, l'installazione della centrale di Montalto di Castro. I destinatari dell'esposizione erano alcuni componenti della commissione di esperti che collabora con l'Amministrazione comunale di Montalto di Castro.

Come si sa la Disp dispone di quattrocento persone circa, di cui circa trecento specialisti di specifici settori delle tematiche della sicurezza e protezione. È stata quindi una occasione utile a comprendere come una Amministrazione dello Stato debba anche dire ciò che ha fatto, come lo ha fatto e con quali risultati.

Ora nel settore nucleare si è venuta a determinare, in que-



sta fase storica, la singolarità per cui all'Enea, all'Enel, all'Ansaldo sono concentrate le forze al massimo della qualificazione che, avvantaggiandosi dell'organizzazione (che è uguale a specializzazione più integrazione), possono rispondere esaurientemente ad ogni «obiezione tecnica» fatta dal singolo professionista (ancorché professore universitario). Sta quindi accadendo che il Comune di Montalto rischia di avere come consulenti coloro i quali non sono in grado, pur qualificati in uno specifico argomento, di sostenere il confronto con l'Autorità di Controllo.

Come se ne esce? Perché mandare allo sbaraglio chi, anche valente professore universitario, di fronte a specifiche questioni esterne alla propria cultura rischia di apparire inadeguato al compito? Per amor proprio costui si sentirà in imbarazzo tra le dimissioni e la inadeguata consulenza che, essendo un fatto pubblico, può divenire marchio indimenticabile.

Ma l'amministrazione dello

Stato non basta per dare chiare informazioni alle Amministrazioni comunali?

Nel dubbio controlliamone l'affidabilità, ma non esauriamola.

Ing. Luigi De Jacobo, Dirigente Enea, Roma

## L'aspetto didattico e l'aspetto burocratico

Caro direttore, ho letto l'appello che Folena ha fatto agli insegnanti perché sospendano immediatamente il blocco degli scrutini per ricercare forme di lotta in grado di trovare solidarietà anche tra gli studenti.

Permetto di essere un insegnante che nonostante tutto continua a credere che la

scuola non debba essere prerogativa esclusiva di qualche componente, ma palestra di confronto e quindi di continuo progresso di tutti gli operatori e soprattutto fondamento di valori democratici per lo sviluppo di una società basata sulla solidarietà, sull'uguaglianza e sul rispetto umano. Ho tra l'altro anche una figlia, per cui mi trovo ad essere coinvolto nella scuola anche in veste di genitore.

Tornando all'articolo apparso sull'Unità di domenica 13 marzo, vorrei esprimere il mio punto di vista:

1) Dichiarare inaccettabile la forma di lotta del blocco degli scrutini perché danneggia esclusivamente gli studenti, è a mio avviso mistificante. Gli insegnanti svolgono regolare lezione non intaccando minimamente l'aspetto didattico, ma solo l'aspetto burocratico. Gli alunni e le famiglie conoscono bene il rendimento del primo quadrimestre.

2) Gli studenti, che sono tutt'altro che ottusi come qualcuno vuol farli passare, comprendono bene che la vera controparte non sono gli

assenti governo e giornali dal problema della montagna.

Caro direttore, nelle scorse settimane a Firenze si è svolto il congresso straordinario dell'Unicem (Unione nazionale Comuni ed Enti montani) che organizza oltre quarantomila Comuni e tutte le Comunità montane esistenti in Italia. Erano presenti quasi un migliaio di delegati, fra questi moltissimi Sindaci ed amministratori comunali in rappre-

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica che per diversi giorni ha mantenuto sulla nostra penisola condizioni di tempo perturbato sottolineate da giornate grigie e piovose, si è finalmente sbloccata in quanto la bassa pressione a carattere di vortice che stazionava sull'area mediterranea si è esaurita ed attualmente è ridotta ad un piccolo centro di minima localizzazione sull'Italia nord-orientale. Entrano ora in azione correnti atlantiche moderatamente instabili che daranno al corso del tempo nei prossimi giorni una spiccata caratteristica di variabilità. Un tipo di tempo, cioè, più primaverile. La temperatura si manterrà allineata con i valori normali della stagione.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie e sulla Toscana si avranno addensamenti nuvolosi che potranno essere associati a brevi precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori attenuanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi verso i quadranti occidentali.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** su tutte le regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso la variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno di frequente addensamenti nuvolosi e schiarite anche ampie.

**DOMENICA E LUNEDÌ:** si continueranno ad avere condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane l'attività nuvolosa sarà più frequente al nord ed al centro mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni dell'Italia meridionale.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

Bolzano	9 14	L'Aquila	6 15
Verona	10 17	Roma Urbe	10 18
Trieste	14 16	Roma Fiumicino	10 18
Venezia	12 16	Campobasso	8 13
Milano	10 12	Bar	11 19
Torino	8 11	Napoli	12 18
Cuneo	4 7	Potenza	9 15
Genova	11 13	S. Maria Leuca	12 17
Bologna	11 19	Reggio Calabria	10 20
Firenze	12 18	Messina	13 21
Pisa	11 17	Palermo	12 20
Ancona	8 18	Catania	10 22
Perugia	9 15	Alghero	10 15
Pescara	9 17	Cagliari	10 17

Amsterdam	4 12	Londra	4 14
Atene	13 23	Madrid	5 14
Berlino	7 18	Mosca	-1 4
Bruxelles	4 16	New York	8 10
Copenaghen	-1 8	Parigi	9 14
Ginevra	6 12	Stoccolma	3 12
Helsinki	3 7	Varsavia	2 15
Lisbona	10 17	Vienna	7 13

A tre anni dalla morte, Mirella e Donatella hanno sempre nel cuore il loro

**FRANCESCO ALLUINI PIERUCCI**  
Ne ricordano a compagni ed amici le doti umane e morali, l'impegno politico e sindacale per la causa dei lavoratori sottoscrivono per il suo giornale.

Penisa, 8 aprile 1988

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa del compagno

**FERRUCCI INNOCENTI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 8 aprile 1988

8-4-1984 8-4-1988

**ELMO FAZZI**  
nel 4° anniversario della tua morte la moglie ed i figli sempre ti ricordano e offrono in tua memoria 30.000 lire al tuo giornale.

Milano, 8 aprile 1988

È deceduto il compagno

**PIETRO GIORGI**  
vecchio iscritto al nostro Partito. Per tanti anni sumato attivista e dirigente della Sezione Pet Cantiera Navale Muggiano. Alla moglie Enna e ai figli Pierluigi e Mara piangiamo le condoglianze dei compagni della Sezione unitamente a quelle della Federazione spezzina. I funerali si svolgeranno sabato 9 aprile alle ore 11.30 partendo dalla Parrocchia di Ruffino, in via Ugo Bossi. La Spezia, 8 aprile 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO STRONATI**  
iscritto al Pci dal 1943 Partigiano, combattente contro il nazifascismo con il grado di sergente maggiore. La moglie Annunziata, i figli Enrico, Sivana, Duilio e i nipoti lo ricordano affettuosamente. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 8 aprile 1988

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro